

Processo Mensa dei poveri, la versione di Lara Comi: “Fregata dagli amici. Mai truffato l’Ue”

Pubblicato: Lunedì 28 Novembre 2022



Oggi (lunedì) è stato il giorno in cui **Lara Comi**, da tre settimane **di nuovo deputata europea per Forza Italia** dopo la rinuncia al seggio di Berlusconi che ha scelto il posto al Senato, al processo Mensa dei Poveri dove è **accusata di aver truffato l’Unione Europea per oltre 300 mila euro** e di aver promosso **una tangente da 10 mila euro che sarebbe finita a Zingale**, uomo di fiducia di **Caianiello** (ne abbiamo parlato qui).

«**Nonostante le pressioni da parte di Caianiello non ho mai retrocesso soldi a suo favore** e lui non me li ha mai chiesti direttamente. La sua formula era sempre la stessa e ripeteva ad ogni riunione che non arrivava a fine mese ma io **gli proposi di trovargli un lavoro in un’azienda ma lui disse che non era interessato**» – ha raccontato Lara Comi, rispondendo alle domande del collegio giudicante presieduto da Paolo Guidi.

I pm **Bonardi e Civardi**, però, **hanno rinunciato all’esame dell’imputata** e così l’iniziativa è stata presa dall’avvocato difensore della Comi, **Gian Piero Biancolella** che ha chiesto alla sua assistita di spiegare come ha gestito i fondi europei destinati alla sua attività politica e dei quali – sostiene l’accusa – oltre 300 mila sarebbero stati utilizzati in modo illegale.

La Comi ha sostenuto di sapere ben poco della gestione economica perchè **si era affidata alla figura del terzo erogatore**, prevista dalla legislazione europea con il compito di gestire per conto

dell'europarlamentare sia i fondi per lo staff di Bruxelles sia quelli per lo staff locale che opera sul territorio di elezione: «Mi sono affidata a **Gianfranco Bernieri** per tutto il primo mandato dal 2009 al 2014 e anche all'inizio del secondo mandato poi sono emersi diversi problemi e sono passata ad un'altra figura».

La Comi ha raccontato del primo problema quando **designò sua madre come assistente locale**: «Ero molto giovane e Bernieri mi disse che non c'era nessun problema sul fatto che mia madre mi facesse da assistente. Alla fine del mandato il Parlamento Europeo mi contestò l'assunzione di mia madre e mi costrinse a restituire 126 mila euro i quali mi furono rimborsati in buona parte dal Bernieri che aveva un'assicurazione (94 mila euro)». A quel punto **Bernieri le avrebbe proposto di assumere come assistente locale sua moglie** (entrambi sono imputati a processo per lo stesso reato, ndr): «Anche questa volta **mi assicurò che non c'era nessun problema** di incompatibilità».

Per quanto riguarda l'incarico al giornalista **Andrea Aliverti**, anche lui a processo per lo stesso reato, ha spiegato di avergli aumentato lo stipendio dopo aver licenziato un altro collaboratore del quale non era soddisfatta e di avergli aumentato il carico di lavoro ma senza specificare nulla sull'accusa di aver retrocesso una parte di quei soldi a Forza Italia su richiesta di Gorrasi e della stessa Comi.

Infine la Comi ha risposto ad alcune domande dei giudici che le hanno chiesto delucidazioni su un altro contratto, quello a **Giovanni Enrico Saia** il quale, secondo l'accusa avrebbe retrocesso alla Comi una parte dei soldi con i quali veniva pagato: «Saia mi rappresentò, attraverso altri due miei amici e collaboratori (anche qui marito e moglie, ndr), di voler avere i pagamenti in contanti per non dare conto alla moglie dei soldi che guadagnava. Bernieri mi disse che si poteva fare e che bastava farsi fare una ricevuta». Quei soldi, ha spiegato la Comi, finivano su una carta prepagata a nome di Saia ma che poi avrebbero utilizzato i due collaboratori per pagarsi lavatrici, l'affitto di una casa a Courmayeur e per altre spese voluttuarie: «**Sono stata fregata** – ha detto la Comi ai giudici – in questa vicenda ho avuto **una carriera politica distrutta e un danno economico complessivo di circa 200 mila euro**. Ero convinta della regolarità dell'uso dei fondi anche perchè non avevo ricevuto ulteriori rimostranze da parte del Parlamento Europeo».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it